

STIMA PRELIMINARE DEL PIL E DELL'OCCUPAZIONE TERRITORIALE | ANNO 2019

Modesta crescita in tutte le aree del Paese


 Nel 2019 la crescita del **Prodotto interno lordo** è leggermente superiore alla media nazionale nel Nord-est (+0,5%) e nel Nord-ovest (+0,4%), con una dinamica particolarmente vivace nel settore delle costruzioni (+3,5% in entrambe le aree). Il Centro e il Mezzogiorno registrano il medesimo tasso di crescita (+0,2%), di poco inferiore alla media nazionale (+0,3%).

L'**occupazione** segna l'incremento più marcato nel Nord-est (+1,2%), grazie soprattutto alla crescita nel settore degli altri servizi (+2,6%). Nelle regioni del Mezzogiorno si registra l'aumento dell'occupazione più contenuto (+0,2%), condizionato essenzialmente dalla flessione dell'industria (-0,5%).

+0,3%

Crescita in volume del Pil nel Centro-nord

È del +0,2% nel Mezzogiorno

+0,8%

Crescita dell'occupazione nel Centro-nord

È del +0,2% nel Mezzogiorno,

+2,7%

Crescita del VA dell'agricoltura al Mezzogiorno

Al Centro-nord è -4,2%

www.istat.it

UFFICIO STAMPA
 tel. +39 06 4673.2243/4
 ufficiostampa@istat.it

CENTRO DIFFUSIONE DATI
 tel. +39 06 4673.3102



Crescita del Pil più uniforme sul territorio rispetto all'occupazione

I dati presentati in questo Report forniscono una stima preliminare del Pil e dell'occupazione per ripartizione territoriale riferiti all'anno 2019¹.

Nel 2019 il Prodotto interno lordo, misurato in volume, ha segnato a livello nazionale un aumento pari allo 0,3%. Le stime preliminari indicano che la crescita si è distribuita in maniera abbastanza omogenea sul territorio, anche se si conferma una diversa velocità tra il Nord e il Sud del Paese.

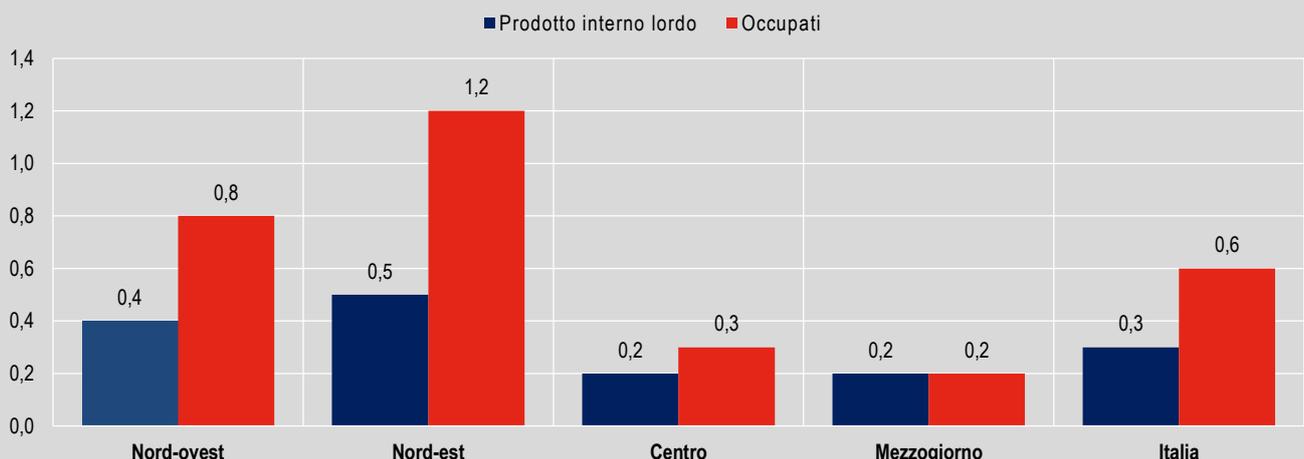
Il Nord ha mostrato una performance superiore alla media nazionale: il **Nord-est** registra la crescita più vivace (+0,5%), il **Nord-ovest** lo segue da vicino (+0,4%). Le regioni del **Centro** e del **Mezzogiorno** hanno fatto invece registrare un aumento del Pil lievemente inferiore alla media nazionale, con una crescita che in entrambe le aree si è fermata al +0,2%.

L'occupazione (misurata in termini di numero di occupati), che a livello nazionale è aumentata dello 0,6%, presenta a livello territoriale dinamiche più disomogenee rispetto a quelle del Pil. L'aumento più rilevante si osserva ancora una volta nelle regioni del Nord, dove il **Nord-est** fa da traino con una crescita del +1,2%, seguito dal **Nord-ovest** con un +0,8%. Le regioni del **Centro** e quelle del **Mezzogiorno** registrano, invece, una crescita dell'input di lavoro sensibilmente più bassa rispetto alla media nazionale, rispettivamente +0,3% e +0,2%.

1. I risultati sono ottenuti utilizzando un modello econometrico che stima la dinamica regionale del valore aggiunto: l'indicatore principale è una stima dell'occupazione regionale, realizzata utilizzando i dati dell'indagine sulle forze di lavoro, cui si accompagnano indicatori specifici delle performance settoriali. Per una descrizione più dettagliata si veda la nota metodologica.

FIGURA 1 PRODOTTO INTERNO LORDO E OCCUPATI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA.

Anno 2019, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente



Le costruzioni il settore più dinamico sull'intero territorio nazionale

Il settore che ha contribuito maggiormente alla crescita del valore aggiunto nel Nord-est è quello delle **costruzioni** (+3,5%), ma buoni risultati si registrano anche negli **altri servizi** (+1,5%) e nei **servizi finanziari, immobiliari e professionali** (+1%). Una performance particolarmente deludente è quella dell'**agricoltura** (-6,4%), mentre diminuzioni assai più contenute caratterizzano il settore dell'**industria** (-0,1%) e del **commercio, pubblici esercizi, trasporti e telecomunicazioni** (-0,1%).

Anche nel Nord-ovest le **costruzioni** fanno segnare la crescita più marcata (+3,5%), mentre dinamiche positive ma meno accentuate caratterizzano i **servizi finanziari, immobiliari e professionali** (+1%) e il settore del **commercio, pubblici esercizi, trasporti e telecomunicazioni** (+0,4%). Variazioni negative si registrano nell'**agricoltura** (-2,5%), negli **altri servizi** (-1%) e nell'**industria** (-0,3%).

Al Centro le **costruzioni** si confermano il settore più dinamico (+2%), ma variazioni positive si registrano anche nel settore che comprende **commercio, pubblici esercizi, trasporti e telecomunicazioni** (+1,1%) e in quello dei **servizi finanziari, immobiliari e professionali** (+0,3%). L'**agricoltura** è il settore con il calo più evidente (-2,2%), ma in flessione risultano anche l'**industria** (-0,8%) e gli **altri servizi** (-0,9%).

Il Mezzogiorno è l'unica area in cui il valore aggiunto dell'**agricoltura** è in crescita (+2,7%); il settore delle **costruzioni** ha una buona performance (+1,1%), anche se l'aumento è meno accentuato rispetto alle altre aree del Paese. Dinamiche positive caratterizzano anche i **servizi finanziari, immobiliari e professionali** (+0,5%) e il **commercio, pubblici esercizi, trasporti e telecomunicazioni** (+0,2%), mentre subiscono una contrazione l'**industria** (-0,6%) e gli **altri servizi** (-0,5%).

Per quel che concerne gli andamenti settoriali dell'occupazione, nel Nord-ovest i settori più propulsivi sono le **costruzioni** (+2,6%) e l'**agricoltura** (+1,7%). Anche nel Nord-est le **costruzioni** si rivelano essere un settore molto dinamico (+2,2%), ma l'aumento più marcato si registra negli **altri servizi** (+2,6%). Al Centro la crescita dell'input di lavoro è più rilevante nelle **costruzioni** (+1,7%) e nel **commercio, pubblici esercizi, trasporti e telecomunicazioni** (+1,4%). Nel Mezzogiorno incrementi si registrano nei **servizi finanziari, immobiliari e professionali** (+0,4%), nell'**agricoltura** (+0,4%) e negli **altri servizi** (+0,4%).

VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE E OCCUPATI PER BRANCA E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anno 2019, variazioni percentuali

AGGREGATI	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Totale Centro Nord	Mezzogiorno	Italia
Valore aggiunto (*)						
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-2.5	-6.4	-2.2	-4.2	2.7	-1.6
Industria in senso stretto	-0.3	-0.1	-0.8	-0.4	-0.6	-0.4
Costruzioni	3.5	3.5	2.0	3.1	1.1	2.6
Commercio, pubblici esercizi, trasporti e telecomunicazioni	0.4	-0.1	1.1	0.4	0.2	0.4
Servizi finanziari, immobiliari, professionali e alle imprese	1.0	1.0	0.3	0.8	0.5	0.7
Altri servizi	-1.0	1.5	-0.9	-0.3	-0.5	-0.3
Prodotto interno lordo (*)	0.4	0.5	0.2	0.3	0.2	0.3
Occupati (**)						
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.7	-1.2	0.0	0.0	0.4	0.2
Industria in senso stretto	0.9	0.8	-0.2	0.6	-0.5	0.4
Costruzioni	2.6	2.2	1.7	2.2	0.0	1.6
Commercio, pubblici esercizi, trasporti e telecomunicazioni	1.3	0.1	1.4	1.0	0.3	0.8
Servizi finanziari, immobiliari, professionali e alle imprese	0.9	1.9	0.1	0.9	0.4	0.8
Altri servizi	-0.6	2.6	-0.5	0.3	0.4	0.3
Totale	0.8	1.2	0.3	0.8	0.2	0.6

(*) variazioni percentuali rispetto all'anno precedente calcolate su valori concatenati. Il Prodotto interno lordo si ottiene aggiungendo al totale del Valore aggiunto ai prezzi base l'ammontare delle imposte sui prodotti al netto dei contributi ai prodotti. (**) variazioni percentuali rispetto all'anno precedente.

Nota metodologica

Quadro normativo

La stima preliminare a livello territoriale del Pil e dell'occupazione è prodotta in conformità a quanto stabilito dal manuale "Sistema europeo dei conti nazionali e regionali" (Sec 2010), è coerente con i dati nazionali diffusi a marzo 2020 ed è prevista nel Programma Statistico nazionale 2017-2019.

Sistemi di classificazione utilizzati

Le stime del valore aggiunto e dell'occupazione sono elaborate in base alle versioni più recenti della classificazione delle attività economiche (Ateco 2007), e diffuse a 6 macro-settori (Agricoltura, silvicoltura e pesca; Industria in senso stretto; Costruzioni; Commercio, pubblici esercizi, trasporti e telecomunicazioni, Servizi finanziari, immobiliari, professionali e alle imprese; Altri servizi).

PROSPETTO 1. Corrispondenza tra le 6 macro branche di attività economica e le divisioni delle attività economiche (prime due cifre della classificazione Ateco 2007)

Macro branche di attività economica	Divisioni Ateco 2007 Nace rev. 2
Agricoltura, silvicoltura e pesca	01-03
Industria in senso stretto	05-39
Costruzioni	41-43
Commercio, pubblici esercizi, trasporti e telecomunicazioni	45-63
Servizi finanziari, immobiliari, professionali e alle imprese	64-82
Altri servizi	84-98

La metodologia e le fonti delle stime anticipate

In Italia, come in quasi tutti i paesi che elaborano stime anticipate a livello territoriale, la limitata disponibilità di informazioni dirette rispetto a quelle utilizzate per i conti regionali completi, richiede l'adozione di un approccio misto, che combina metodologie statistiche, basate prevalentemente su informazioni dirette, con stime di carattere econometrico. Queste ultime sfruttano le relazioni esistenti tra i parametri oggetto di stima e indicatori ad essi correlati¹. Le stime sono elaborate a livello regionale, ma diffuse per macro-ripartizioni territoriali.

L'approccio econometrico è utilizzato per la stima del Pil e del valore aggiunto. L'indicatore principale è una stima dell'occupazione regionale, realizzata utilizzando i dati dell'indagine sulle forze di lavoro, cui si accompagnano indicatori specifici delle performance settoriali, e in particolare: i volumi regionali delle esportazioni all'estero di beni del settore manifatturiero; informazioni sulla nati-mortalità delle imprese a partire dai dati del Registro delle Imprese delle Camere di Commercio (Movimprese); dati sulle immatricolazioni di autoveicoli di fonte ACI; dati sulle presenze turistiche nelle regioni, forniti dalla Banca d'Italia; stock di impieghi e depositi bancari per regione, di fonte Banca d'Italia.

Le stime dell'input di lavoro regionale relative all'ultimo biennio sono ottenute sulla base degli indicatori provenienti dall'indagine Forze Lavoro per ciascuna delle tipologie occupazionali e con una disaggregazione a 29 branche di attività economica; le stime qui presentate sono espresse in termini di variazione del numero degli occupati.

Diffusione e tempestività

Nell'ambito dei conti economici territoriali l'Istat realizza una stima preliminare, a circa 6 mesi dalla fine dell'anno di riferimento, del Pil, del valore aggiunto e dell'occupazione a livello di ripartizione geografica. La stima preliminare viene diffusa esclusivamente attraverso una Statistica Report. I conti territoriali, regionali e provinciali, che vengono rilasciati a fine anno (<https://www.istat.it/it/archivio/237813>) sono, invece, inseriti nella banca dati I.stat.

¹Per una più approfondita descrizione del modello econometrico si rimanda alla nota metodologica dei Conti Economici Territoriali (www.istat.it/it/archivio/174766) e agli atti del seminario "I conti economici regionali in Sec 2010 - Anni 1995-2015" (www.istat.it/it/archivio/173753).

Dettaglio territoriale

I dati ripartizionali sono pubblicati secondo le specifiche fissate dal Regolamento comunitario relativo al sistema europeo dei conti nazionali e regionali nell'Unione europea. La nomenclatura adottata è la Nomenclatura europea delle unità statistiche territoriali (NUTS²), che, per le ripartizioni territoriali (NUTS1) prevede le seguenti aggregazioni: Nord-ovest (Valle d'Aosta, Lombardia, Piemonte, Liguria); Nord-est (Veneto, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna); Centro (Toscana, Lazio, Marche, Umbria); Mezzogiorno (Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia, Sardegna).

Per chiarimenti tecnici e metodologici

Danilo Birardi
birardi@istat.it

Alessandra Agostinelli
agostine@istat.it

² Regolamento n. 1059/2003 del Parlamento Europeo modificato dal Regolamento (UE) n. 1319/2015 della Commissione, del 9 dicembre 2015.